

## RECAPITO: STATO CONFUSIONALE

A distanza di due anni dalla partenza del progetto 8/venti che almeno nelle intenzioni avrebbe dovuto risollevarle le sorti del recapito....." i conti non tornano".

Le aspettative di crescita economica legate alla riorganizzazione del settore non si sono purtroppo registrate, né l'organizzazione gestionale e del lavoro ha portato sviluppi significativi. **Il progetto....."è fallito"**.

Brescia, nel panorama generale, non fa eccezione, nonostante gli sforzi prodigati nel tentativo di farla apparire realtà virtuosa. Fallimento che nessuno sarà mai ovviamente disposto ad ammettere, attribuendone, invece, le responsabilità esclusivamente alle dinamiche sociali contingenti.

Al contrario, un'analisi attenta e dettagliata ci permette in realtà di far emergere anche e soprattutto da parte aziendale responsabilità non indifferenti. Problemi economici non hanno permesso, fin da subito, la prevista realizzazione "fisica" di tutti i centri di recapito (i cosiddetti "capannoni") con la conseguente difficoltà della **gestione..." a distanza"**.

Se ciò fosse avvenuto (se si fossero realizzati) si sarebbe potuto superare anche l'annoso problema delle strutture inadeguate, in cui sono costretti ad operare la maggior parte dei portalettere. La già citata difficoltà economica (sempre lei) ha impedito, anche se forse finalmente ci siamo, il rinnovo del **parco motomezzi**, ormai ridotto ai minimi termini di utilizzabilità.

Emblematico e paradossale invece, qui a Brescia, il massiccio ricorso al **lavoro straordinario** nella giornata del sabato, sia nei centri di recapito che al CMP, a fronte delle continue dichiarazioni aziendali di calo dei volumi.

Una contraddizione palese, visto che il fulcro del progetto 8/venti è la **settimana corta** con il sabato a casa. Sarebbe interessante al riguardo il parere di qualche organo di controllo.

Nonostante le nuove strutture gestionali messe in campo, l'organizzazione del lavoro non ha evidenziato particolari miglioramenti, trascinandosi dietro problematiche vecchie, in aggiunta a quelle nuove. Di riflesso nessuna evoluzione positiva, degna di nota per quanto riguarda la **qualità del servizio**, obiettivo indispensabile per reggere sul nuovo e incombente mercato liberalizzato.

La carenza di personale (...quella non manca proprio mai) resa ancor più severa dal sempre più ridotto nei numeri e nel tempo (solo per tre mesi) arrivo dei CTD. Le eventuali ulteriori carenze, che imprevedibilmente possono registrarsi nel frattempo, sono da risolversi a cura dei Responsabili dei centri.....e su questo" **Dio gli insegni come"**.

Peraltro i Responsabili dei centri (.....allo sbaraglio e privi di autonomia gestionale), come pure i componenti del loro staff, sono persone dalle quali l'azienda pretende in modo indisponente e esasperante, mistificando una parvenza di qualità manageriali, **doti....."taumaturgiche"** per affrontare anche le soluzioni impossibili e garantire il risultato sempre e comunque. Altrimenti...."non sei capace di ricoprire il ruolo."

In tutto questo non dimentichiamo che i portalettere, dal canto loro, devono sobbarcarsi "flessibilità operativa" e "straordinario".....a dismisura. Intanto "**i conti non tornano**" e l'azienda si prepara ad una nuova riorganizzazione, purtroppo nulla lascia presagire che sia l'ultima, speriamo almeno che stavolta non ci si limiti alla solita... "politica dei tagli", anche e soprattutto perchè **è in gioco il futuro di tanti lavoratori**.

Brescia, 14 maggio 2012